

Pomeriggio a Stresa

Stresa è meravigliosa la mattina al sole. A me piace la primavera, ci ho passato invece una mattina di settembre, il lungolago pastello invitava alla pace.

Ma io ho visto Stresa un pomeriggio di pioggia, l'indomani. Con Egvis e i due bambini, veniva una pioggia torrenziale, il vento ondeggiava il passeggino ricoperto dal telo di nailon, temevamo che i bimbi si ammalassero.

"Egvis, siamo a Stresa! Guardiamo questa famosa Stresa, dai!"
Il diluvio batteva la cittadina, niente macchine per le strade, parcheggiammo facilmente. Avevamo sandali da mare, Eufrazia, la bambina grande, rideva a crepapelle, il bimbo piccolo, Basilio, sgranava stupefatto gli occhioni dentro il telo appannato.

"Egvis. Passiamo di qua".

Una stradetta si snodava dal lungolago, in salita, negozi a destra e sinistra. Per un giorno di tempesta, era tuttavia piuttosto frequentata: le botteghe appena aperte spargevano gioiosi bagliori, si alzavano le saracinesche, i bicchieri tintinnavano nei bar.

"Egvis! come stai?"

Sorrise. Mi dette un bacio sulla punta delle labbra, era contenta.

I bambini guardavano sorpresi tutto quel diluvio, per Eufrazia ci fermammo davanti a un negozio di dolci: avevano certe pastine da non staccarne lo sguardo, ma più che altro, sopra, era scritto "biscotti di Stresa". La bambina ne mangiò parecchi, il fratellino li volle anche lui, eravamo felici.

"Entriamo in chiesa?"

Era buia, silenziosa, asciutta. Ci inginocchiammo davanti al modesto altare, Basilio gongolava.

Ecco, ho raccontato un pomeriggio a Stresa. Tutto qui, direte? Sì, tutto qui.